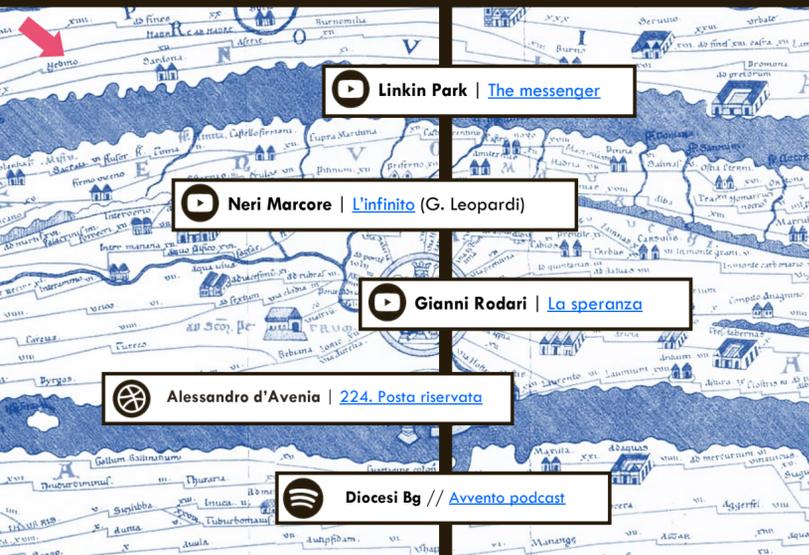


#tre



faccende umane



▶ Linkin Park | [The messenger](#)

▶ Neri Marcorè | [L'infinito](#) (G. Leopardi)

▶ Gianni Rodari | [La speranza](#)

⊗ Alessandro d'Avenia | [224. Posta riservata](#)

⊗ Diocesi Bg // [Avvento podcast](#)

Non lasciarti
cadere le braccia!
Non lasciarti
cadere le braccia!

"Remember to look up at the stars and not down at your feet. Try to make sense of what you see and about what makes the universe exist. Be curious. And however difficult life may seem, there is always something you can do, and succeed at. It matters that you don't just give up."

- Stephen Hawking

Forse si muore oggi – senza morire.
Si spegne il fuoco al centro.
Sanguinano le bandiere.
Generale è la resa.
Ciò che nasce ora crescerà in prigione.
Reggete ancora porte invisibili
dell'alleanza
bastioni di sereno.
Puntellate il bene
che si sfalda
in briciole in cartoni.
Il popolo è disperso.
In seno ad ognuno cresce
il debole recinto della paura
– la bestia spaventosa.
A chi chiedere aiuto?
E' desolato deserto il panorama.
Si faccia avanti chi sa fare il pane.
Si faccia avanti
chi sa crescere il grano.
Cominciamo da qui.

MARIANGELA GUALTIERI



Avvento 2024

Parole per accompagnare
un tempo di attesa

// Adolescenti e Giovani //

terza settimana



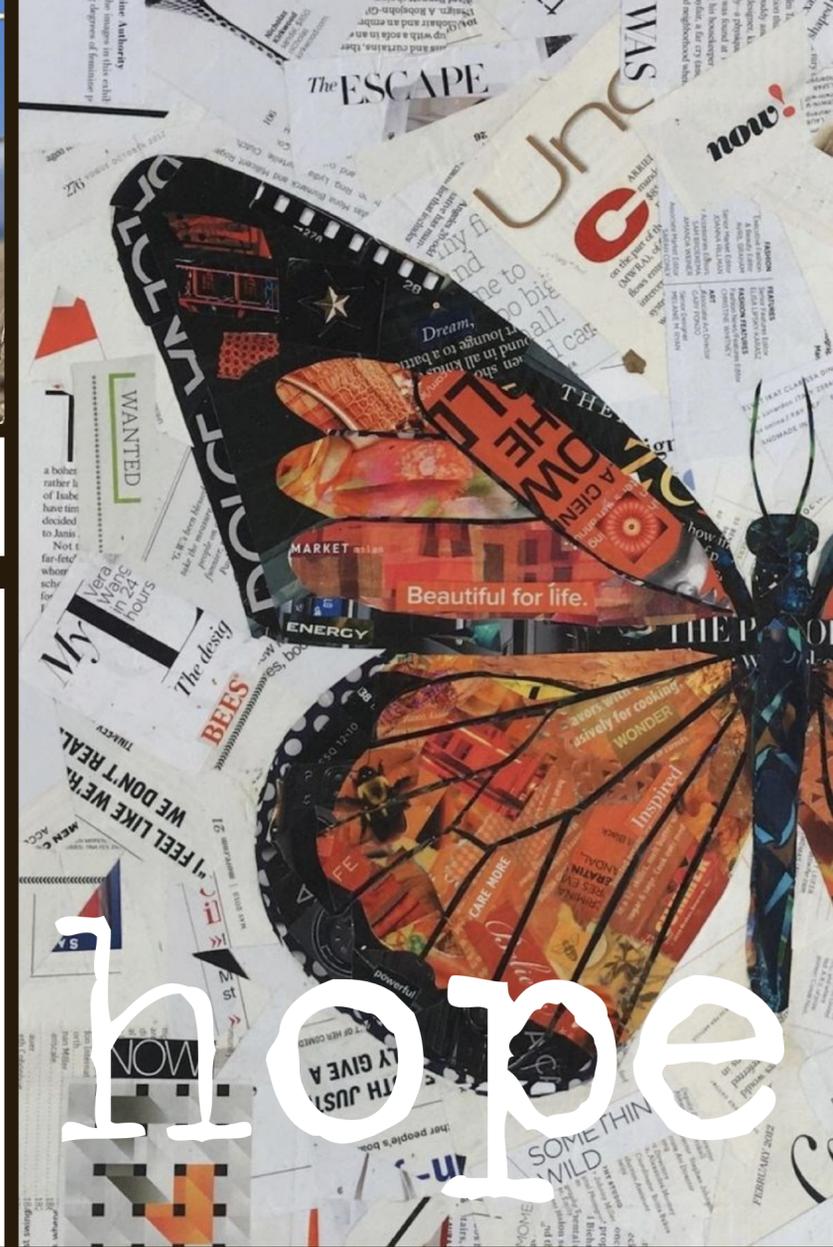
Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me: per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami, allora, a librarmi con Te, perché vivere non è trascinare la vita, non è strappare la vita, non è rosciare la vita. Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà; vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

DON TONINO BELLO



dal Vangelo di Luca

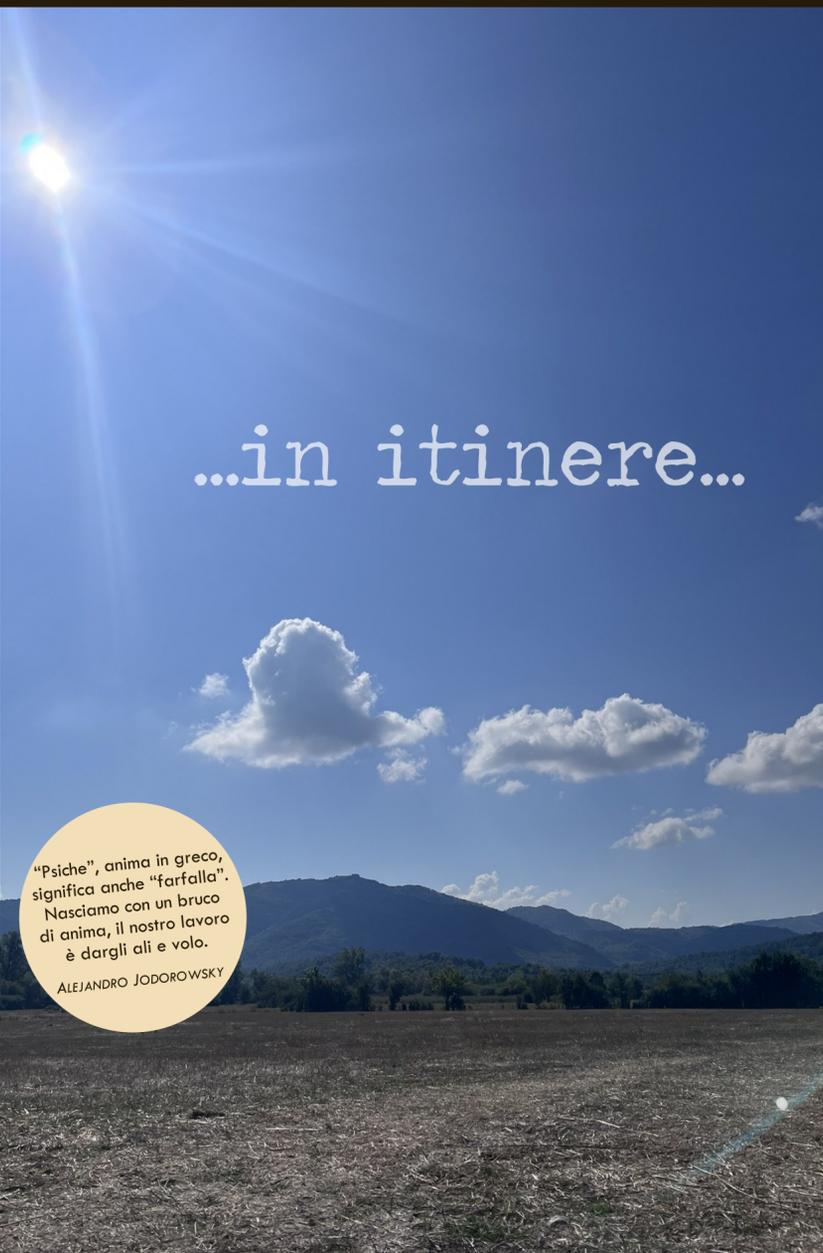
In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



appunti di viaggio

Ancora sbarramenti, sterpaglie, cani liberi. Peggio ancora è dopo la confluenza della Statale Sette sul tracciato antico. Sul rettilineo fino a Cisterna ecco camion, auto che sgommano, marciapiedi striminziti e spietati guard-rail. Altroché Santiago, questo è un percorso di guerra. Che rabbia. Che persino in Albania le strade romane siano più ben tenute non è solo bestiale. È stupido. È l'Appia la grande scommessa di Roma. Non il Colosseo o la Domus Aurea, già intasate di folla, ma la percorribilità ritrovata della prima via del Continente. Un rettilineo di cinquanta chilometri, il più lungo d'Europa. Roba da far uscire pazzi gli automobilisti, che infatti si schiantano. Ma al pedone va peggio. Diventa un miserabile, un rifiuto dell'umanità, un uomo da marciapiede. Fra Cisterna e Terracina, dobbiamo affrontarlo questo velodromo senza misericordia e senza il diversivo di un saliscendi. Non c'è scampo, perché la via Appia nuova è costruita integralmente sul terrapieno di quella vecchia, che già tagliava gli acquitrini dell'Agro pontino. La "colpa" è di papa Pio VI, che nel Settecento volle riattarla all'uso viario e riportò in luce il mirabile manufatto - argine, pietre miliari e lastricato - inclusi "i ponti, che furono giudiziosamente costruiti da nostri maggiori per dare passaggio alle acque". Peccato che tutto fu ricoperto e in gran parte demolito per lasciar posto alla strada nuova.

PAOLO RUMIZ - ALLA RICERCA DELL'APPIA PERDUTA



...in itinere...

"Psiche", anima in greco, significa anche "farfalla".
Nasciamo con un bruco di anima, il nostro lavoro è dargli ali e volo.

ALEJANDRO JODOROWSKY

Ai giovani che venivano da lui per la prima volta, Rabbi Bunam era solito raccontare la storia di Rabbi Eisik, figlio di Rabbi Jekel di Cracovia. Dopo anni e anni di dura miseria, che però non avevano scosso la sua fiducia in Dio, questi ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte che conduce al palazzo reale. Quando il sogno si ripeté per la terza volta, Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Ma il ponte era sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle ed egli non ebbe il coraggio di scavare nel luogo indicato. Tuttavia tornava al ponte tutte le mattine, girandovi attorno fino a sera. Alla fine il capitano delle guardie, che aveva notato il suo andirivieni, gli si avvicinò e gli chiese amichevolmente se avesse perso qualcosa o se aspettasse qualcuno. Eisik gli raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo lontano paese. Il capitano scoppiò a ridere: "E tu, poveraccio, per dar retta a un sogno sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni! Allora anch'io avrei dovuto mettermi in cammino per obbedire a un sogno e andare fino a Cracovia, in casa di un ebreo, un certo Eisik, figlio di Jekel, per cercare un tesoro sotto la stufa! Eisik, figlio di Jekel, ma scherzi? Mi vedo proprio a entrare e mettere a soqquadro tutte le case in una città in cui metà degli ebrei si chiamano Eisik e l'altra metà Jekel!". E rise nuovamente. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e disse al tesoro con il quale costruì la sinagoga intitolata "Scuola di Reb Eisik, figlio di Reb Jekel". "Ricordati bene di questa storia - aggiungeva allora Rabbi Bunam - e cogli il messaggio che ti rivolge: c'è qualcosa che tu non puoi trovare in alcuna parte del mondo, eppure esiste un luogo in cui la puoi trovare".

MARTIN BUBER - IL CAMMINO DELL'UOMO

hope is a waking dream



terza settimana // Avvento 2k24 // "Io realizzerò le promesse di bene" // #tre

segnalava